

# Nella morsa dell'usura i segreti del libro mastro

Blitz della Finanza: in manette Cillari, fratello di un mafioso all'ergastolo "Le vittime non denunciano". Casi raddoppiati, 150mila famiglie a rischio

di Salvo Palazzolo

I nomi già identificati sono una ventina, ma la lista scoperta nell'ultimo libro mastro dell'usura a Palermo è molto più lunga. Ci sono antiquari, commercianti, c'è persino il conduttore radiofonico Marco Baldini. È molto più di un libro mastro quello sequestrato dalla Guardia di finanza nei mesi scorsi, è il racconto drammatico di una stagione di crisi economica dovuta al Covid. Stanotte, è finito in carcere l'uomo che prometteva di aiutare imprenditori e commercianti stretti nella morsa dei debiti: «Io ti sono amico», diceva Salvatore Cillari, ufficialmente nullatenente, si faceva forte del suo cognome per imporre tassi di interesse fino al 140 per cento all'anno: è il fratello di Gioacchino, temuto killer di Porta Nuova condannato all'ergastolo.

## Casi raddoppiati

Questa storia è la punta di un iceberg, dice il colonnello Gianluca Angelini, il comandante del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo: «I rischi di usura sono sensibilmente aumentati in questo periodo». Cillari, ad esempio, aveva ampliato i suoi affari a Roma. Le statistiche dicono che alla fine del 2020, i casi di usura nell'isola sono raddoppiati

## La scheda

### Da Palermo a Roma tassi del 140%

**1 L'inchiesta**  
Il Gico della Guardia di finanza è arrivato a Salvatore Cillari indagando sul mandamento mafioso di Pagliarelli. Il fratello del boss di Porta Nuova era ufficialmente nullatenente

**2 Le perquisizioni**  
Nel maggio dell'anno scorso la Finanza fa scattare alcune perquisizioni nelle abitazioni degli indagati. Il cuore degli affari è la barberia di Matteo Reina in via D'Ossuna

**3 Il blitz**  
Il gip Marco Gaeta ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di cinque persone. Cillari è andato in carcere. Il figlio, che gestiva un locale, è ai domiciliari

rispetto all'anno precedente. Gli analisti parlano di 150 mila famiglie siciliane nella morsa degli strozzini. Un volume d'affari di quasi un miliardo di euro. «In questa situazione grave è ancora più drammatico il silenzio delle vittime», commenta il generale Antonio Quintavalle Cecere, il comandante provinciale della Guardia di finanza di Palermo. «Un silenzio insistente, nonostante le pressanti intimidazioni e minacce subite dagli usurai».

## Intimidazioni

Bisogna ripercorrere le intercettazioni dell'ultima indagine per comprendere il dramma di chi è in balia degli strozzini. «Ora domenica parte – un complice raccontava l'ultima chiamata di Cillari al conduttore radiofonico Baldini – ci ha telefonato... vedi che sto salendo, ti sto venendo a rompere le coma».

Nelle intercettazioni sono finite anche le telefonate fra l'usuraio e il conduttore. «Sti soldi, com'è finita Marco? Manco una lira», diceva lo strozzino. Era il gennaio 2017. «Domani ci vediamo, stai tranquillo», rispondeva Baldini.

Tre mesi dopo, i toni di Cillari erano più pesanti: «Mi dai sempre delle notizie, poi sempre mi lasci in asso». E ancora: «Tu dici che dovevi prendere i soldi, sono passati sette mesi, non prendi



nulla. Marco io so solo una cosa, ti ho fatto solo del bene a te... Lo sai quanto ti voglio bene e quanto ti ho aiutato». Nel giugno 2018, una nuova telefonata dell'usuraio: «Ora basta, sono passati anni. Ora basta Marco. Mercoledì sono a Roma e ci sto fino a venerdì».

Cillari, che ha 63 anni, aveva sempre modi alquanto sbrigativi. Un suo emissario si presentò alla figlia di una vittima deceduta due giorni prima: si fece avanti il giorno del funerale.

## Investimenti

Le indagini del Gico coordinate dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dalla sostituta Federica Paiola dicono che Cillari e il suo gruppo puntava ad allargare il giro d'affari. Lui adesso è in carcere, ai domiciliari sono finiti il figlio Gabriele e altre due persone, Matteo Reina e Giovanni Cannatella. Un quinto indagato, Achille

Cuccia, ha il divieto di dimora a Palermo. Il gruppo puntava soprattutto al reinvestimento dei soldi raccolti con l'attività di usura. Alcuni proventi sarebbero stati riciclati da Gabriele Cillari, che negli ultimi anni era diventato uno dei protagonisti della movida palermitana: aveva aperto un locale all'interno del mercato del Capo, l'Acerba osteria dinamica, a metà fra galleria d'arte e ristorante. Adesso, l'attività è sotto sequestro, proseguirà sotto la gestione di un amministratore giudiziario. Sigilli anche a due immobili, a conti correnti e a una moto. E l'indagine prosegue.

Il generale Quintavalle Cecere lancia un appello alle vittime: «Ribadisco ancora una volta che l'unico modo per uscire dalla morsa dell'usura, così come dell'estorsione, è denunciare questi criminali».